

Il comunismo tra eresia e critica

Città comune: illustrato in Fondazione un corposo progetto editoriale

PIACENZA - «Il Novecento, secolo del comunismo e del suo fallimento. La somma di queste due affermazioni, che noi consideriamo fondate, ha prodotto, assieme a molte altre conseguenze, la cancellazione di persone, movimenti, concezioni senza i quali la comprensione del nostro passato è impossibile o fortemente mutilata». Da questa premessa di Pier Paolo Poggio, direttore della Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, è nato l'impegnativo progetto editoriale *L'Altronecento. Comunismo eretico e pensiero critico*, in collaborazione con Jaca Book, che finora ha portato in libreria due ponderosi volumi, nei quali l'attenzione si sofferma sull'Europa, rispettivamente dal 1900 al 1945 e dal 1945 al 1989, facendo riemergere la riflessione di teorici, intellettuali, scrittori e militanti oggi a rischio di caduta nell'oblio o studiati solo per alcuni aspetti della loro attività. Se ne è parlato l'altra sera all'auditorium Santa Margherita della Fondazione di Piacenza e Vigevano nel primo appuntamento del ciclo *L'Altronecento*, organizzato da Città comune e che proseguirà il 1° giugno alle 21 con Goffredo Fofi che presenterà il libro *Il viaggiatore leggero* di Alexander Langer (Sellerio). Sulla rivisitazione critica del primo e del secondo Novecento l'associazione politico-culturale piacentina ha già promosso negli anni un ricco calendario di iniziative, incentrate in particolare su Antonio Gramsci, George Orwell, Simone Weil, le riviste del dopoguerra, il '68 e che in autunno - ha annunciato Gianni D'Amo - proseguiranno con incontri su Piero e Ada Gobetti, ai quali è dedicata la tessera 2011, e su Adriano Olivetti. Temi sui quali i



Sopra Poggio e, a destra, i relatori alla presentazione del progetto editoriale in Fondazione (foto Cravedi)

due tomi curati da Pier Paolo Poggio, intervenuto in Fondazione insieme a due dei coautori, Gianfranco Fiameni e Franco Toscani, al redattore René Capovin, a D'Amo e a Piergiorgio Bellocchio, presidente di Città comune, offrono possibilità di approfondimento



dimento nella molteplicità di sguardi di un'opera dal taglio comunque accessibile anche ai non specialisti e che, nell'analizzare il comunismo, getta al contempo luce sul capitalismo nelle sue varianti, stimolando così una percezione più critica su certe di-

namiche pervasive riscontrabili a livello globale.

Bellocchio, che nella sua vicenda personale e di cofondatore di *Quaderni piacentini* ha incrociato molti degli autori presi in considerazione nelle oltre 650 pagine del primo tomo e nelle

800 pagine del secondo, ha osservato come l'opera raccolga contributi di giovani storici, ma anche di testimoni per i quali la materia trattata rientra nel campo delle loro esperienze dirette. «Tra i pregi dei due volumi è il fatto che non vi sia una tesi, ma un interesse di fondo per il marxismo e il comunismo, che rimangono - ha evidenziato Bellocchio - il fenomeno più importante del XX secolo; hanno interessato un numero così grande di persone che non è certo possibile ignorarli». Poggio ha ribadito come nell'opera resti centrale il comunismo sovietico, attorno a cui gravita il contributo dei comunisti eretici, che furono soggetti a forti censure da parte dell'ortodossia dominante.

Ciascun tomo è articolato in sezioni introduttive di contestualizzazione, cui seguono capitoli su teorie critiche, singole figure di pensatori (come Raineri Panzieri, Lelio Basso, Gianni

Bosio, Jean-Paul Sartre, Theodor Adorno, Günther Anders, Herbert Marcuse, Henri Lefebvre, Cornelius Castoriadis, Guy Debord, Michel Foucault, Franco Fortini, Sebastiano Timpanaro, Hannah Arendt, Albert Camus, Ernesto De Martino, Gilles Deleuze, Ivan Illich, nel secondo volume), eventi e movimenti, senza trascurare quanto avveniva Oltrecortina, in rivolte e manifestazioni di dissenso ancora poco conosciute in Occidente, con i profili di quattro protagonisti della "resistenza morale al potere in Unione Sovietica": Varlam Šalamov, che trascorse vent'anni nel Gulag; Vasilij Grossman; Aleksandr Sol enicyn e Andrej Sacharov.

In Fondazione, Fiameni si è soffermato sulla Cremona dei primi anni '50, dove Danilo Montaldi, del quale nel volume viene ricostruito l'apporto di scrittore e di militante, diede vita al giornale *Unità proletaria*, mentre Toscani ha esaminato il "cristianesimo eversivo" di padre Ernesto Balducci nel suo rapporto con il marxismo, verso il quale il sacerdote aveva «un atteggiamento simpatetico, ma per certi aspetti critico», suggerendo come nuovi modelli di umanità quelli incarnati in San Francesco d'Assisi e in Gandhi.

Anna Anselmi

Famiglia Piasinteina: stasera saggio al President del corso di dialetto

- PIACENZA - Stasera alle 21 al President di via Manfredi 30 serata conclusiva del corso di recitazione dialettale tenuto dalla Famiglia Piasinteina con la direzione artistica di Francesca Chiapponi e l'assistenza di Patrizia Merli. L'appuntamento, cui parteciperanno anche attori della compagnia della Famiglia, si intitola *Stasira parlum in piasintein*. L'accompagnamento musicale è di Luciano Del Giudice, partecipano alla chi-

tarra Carlo Confalonieri e al mandolino Piero Groppi. In pedana un nutrito gruppo di allievi: Danilo Anelli, Lorenza Bordini, Renata Basini, Francesco Beltrani, Andrea Bergonzi, Elsa Castellini, Francesca Chiapponi, Ettore Cravedi, Nice Fariselli, Lucia Fortunati, Gaia Gazzola, Alfredo Lamberti, Cesare Ometti, Pietro Rebecchi, Michele Rocca, Guglielmo Tacchini, Bruno Tramelli e Paola Tramelli. Nel corso della serata verranno

Un momento del corso di dialetto in Famiglia



no distribuiti gli attestati di frequenza a tutti i partecipanti ai corsi. Ingresso a offerta. Ingresso dalle ore 20.

Il corso di dialetto, che si è svolto con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vige-

vano e dalla Provincia di Piacenza, si è sviluppato su due moduli. Il primo relativo alla fonetica, morfologia e sintassi che è stato tenuto dal professor Luigi Paraboschi, scrittore, studioso del dialetto e della cultu-

ra piacentina, e coadiuvato da attori e registi delle compagnie teatrali che si sono alternati nella lettura di brani. I partecipanti hanno potuto apprendere le nozioni base della struttura del nostro dialetto e, nell'insieme, scoprire parte della nostra cultura, i luoghi della nostra città talvolta sconosciuti, termini dialettali ormai in disuso, oppure tante curiosità difficili da ricordare o da conoscere. Il secondo modulo, relativo alla lettura, alla scrittura, all'uso della voce e all'arte scenica, ha visto protagonista ancora Paraboschi coadiuvato stavolta dall'attrice e regista Francesca Chiapponi.